

TRE ANNI di governo

Giunta regionale sotto esame

Ecco la pagella di D'Alfonso

Sanità, infrastrutture, lavoro, politica industriale. Le cose fatte, quelle iniziate e poi abbandonate. E le promesse rimaste sulla carta dal 2014 a oggi

di Antonio De Frenza

► PESCARA

Siamo al passaggio dei tre anni della giunta regionale guidata da Luciano D'Alfonso. Tre anni sono un tempo congruo per dare un giudizio a tutto tondo dell'attività della giunta, sulla base del programma di governo che D'Alfonso ha consegnato agli abruzzesi nel 2014. Quanto si è compiuto di quel programma? Quanto della rivoluzione annuncia-

ta? Quanto di quell' Abruzzo "facile e veloce" è entrato nei suoi provvedimenti? Nelle schede analizziamo il lavoro della giunta e del governatore (con lui, nella foto, gli assessori Silvio Paolucci, Donato Di Matteo, Dino Pepe, Marinella Scocco, Giovanni Lolli, Andrea Gerosolimo, e il sottosegretario Mario Mazzocca). Sulla base di quanto è scritto e promesso nel programma, con tutto quello che di enfatico, forzato, esagerato può trovare posto in un programma. La pagella non ha voti,

ma pone problemi, solleva obiezioni, segnala iniziative positive e mostra alcuni punti deboli. È uno scatto in movimento. Nel frattempo D'Alfonso ha perso alcuni collaboratori e la sua maggioranza si è indebolita (la crisi del governo Renzi, il risultato delle amministrative, la fronda interna a un'alleanza che ha numeri risicati). I prossimi due anni saranno forse ancora più difficili. Ma potrebbero servire, chissà, per migliorare le performance.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



» Regione trasparente ma non troppo

Nel programma è stata annunciata «una rivoluzione amministrativa e legislativa nei primi sei mesi di governo», con una nuova legge per promuovere la trasparenza. «Una legge che consentirà ai cittadini di controllare come vengono prese le decisioni, come viene utilizzato il denaro pubblico». Della legge sulla trasparenza non c'è ancora traccia. La rivoluzione si è limitata alla riduzione delle direzioni regionali da 12 a 7 con la creazione dei dipartimenti, con accorpamenti e sovrapposizioni che i sindacati interni hanno criticato aspramente. L'intervento sulla macchina amministrativa era legato anche a una campagna acquisti di personale amministrativo di alto profilo che solo in parte D'Alfonso è riuscito a portare a casa. Per esempio non è riuscito a convincere a venire in Abruzzo Andrea Ciaffi, funzionario della conferenza stato-regioni. In compenso ha preso una professionista di livello come l'avvocato dello Stato Cristina Gerardis con la funzione di direttore generale. La Gerardis però da qualche settimana lavora a Roma al ministero dell'Agricoltura. Nessuna nuova sul "commissario funzionale" con potere di avocare pratiche incagliate.

» Energia, viva il gas e le biomasse

La Regione vuole ridurre il gap del 30-40% di costo energetico per le micro e piccole imprese rispetto alle consorelle francesi e tedesche. Punta perciò a «interventare sull'assetto del gas» attraverso «investimenti in infrastrutture di trasporto, trasformazione e liberalizzazione». Spazio anche alle biomasse. Su questi temi l'azione del governo regionale è rallentata anche per l'opposizione di ambientalisti e comitati civici.

» Il Turismo è in ritardo e la Saga assorbe tutto

Per i primi due anni e mezzo Luciano D'Alfonso si è tenuta la delega al Turismo. Poi l'ha mollata al vicepresidente Giovanni Lolli, perché era impossibile per il governatore trovare il tempo di prendere in mano quel dossier. Dunque, poco o nulla è stato fatto del programma annunciato. Tranne la «piena attuazione» del Piano marketing regionale: ossia l'oneroso finanziamento a Saga per tenersi Ryanair.

» Una buona notizia: la banca della terra

Per l'agricoltura il programma ripropone il problema annoso dei fondi europei «e della necessità di evitare qualsiasi tentativo di una distribuzione a pioggia e priva di finalizzazione». I bandi sono partiti con il solito anno di ritardo ed è presto per fare un bilancio. C'è una buona novità (che non è nel programma): una legge di iniziativa consiliare (M5s) che istituisce la Banca della terra, per i giovani che vogliono fare di un terreno incolto un giardino di opportunità.

» Cultura, il Museo diffuso resta solo un'idea

L'idea era quella di creare un Museo diffuso regionale, cercando di «risolvere il dualismo tra la fascia costiera, dominata dal dinamismo di Pescara, storicamente legato all'arte contemporanea» e l'interno, con il suo patrimonio storico e paesaggistico. Il Museo diffuso ancora non c'è. Problemi anche per gli «importanti fondi» annunciati. Ma quando devi far quadrare il bilancio, la cultura finisce in coda.

» Sulla politica industriale i giochi sono in corso

Il primo punto del programma è creare le condizioni perché le imprese vengano a investire in Abruzzo e ci restino. La Regione si è mossa su questa direttrice. L'insistenza sulla Zona franca posta dal presidente Luciano D'Alfonso (questione ancora in itinere) ha questo scopo. L'attivismo di Invitalia in Abruzzo aiuta. Poche settimane fa è stato approvato dalla giunta regionale lo schema dell'accordo di programma relativo al progetto di riconversione e riqualificazione industriale per l'area di crisi industriale complessa Val Vibrata-Tronto-Piceno. La Carta di Pescara lanciata lo scorso anno (premiata per le imprese aderenti che coniugano produzione ed ecosostenibilità), ha trovato una risposta incoraggiante. Certo, la politica industriale di una regione non può prescindere dalle condizioni economiche del sistema-Paese. L'Abruzzo ha sofferto più di altre la crisi economica, partita ormai nel lontano 2008. Decisiva la questione fiscale. Ma le condizioni di bilancio non ha reso possibile toccare le aliquote delle addizionali.

» Accorpamenti degli enti bene la partenza, poi...

Il programma D'Alfonso puntava a unificare gli enti strumentali della Regione «per omogeneità di funzioni», anche «eliminando l'attuale pluralismo delle articolazioni territoriali». E naturalmente cancellando la pleora di enti inutili nei quali capita a volte che gli amministratori siano più dei dipendenti. All'inizio della legislatura l'allora direttore dell'ente Cristina Gerardis aveva in effetti messo a punto un piano di razionalizzazione delle società regionali. Il piano ha portato soprattutto all'accorpamento delle tre società regionali di trasporto Arpa Sangritana e Gtm in Tua. Una fusione non semplice, non ancora completata, dove restano molte aree in cui le tre società continuano a sopravvivere creando sovrapposizioni di funzioni e scarsi risultati dal punto di vista economico. E' stato messo in liquidazione Abruzzo sviluppo. Sono state messe in liquidazione le tre società di ricerca per l'agricoltura Crab, Cotir, e Crivea. Poi la liquidazione del Crab è rientrata, così come quella di Abruzzo Engineering. Insomma uno stop and go. Senza capire bene dove si vuole arrivare.

» No a termovalorizzatori e bonifica di Bussi

Qui la Regione ha tenuto botta. Il no ai termovalorizzatori era netto e tale è rimasto. Pochi giorni fa il sottosegretario Mario Mazzocca ha di nuovo scritto al ministero dell'Ambiente per chiarire che l'Abruzzo non ha bisogno dell'inceneritore previsto da un decreto governativo. E lo ha fatto sulla scorta del Piano di Gestione dei Rifiuti, «che è stato conformato fin dal novembre 2014», ha spiegato Mazzocca, «agli indirizzi politico-programmatici dell'esecutivo regionale», ovvero «economia circolare» e «assenza di impianti di incenerimento di sorta». «Il complessivo fabbisogno teorico di incenerimento stimato risulta quindi pari a 57mila tonnellate annue, oltre il 50% in meno rispetto alle stime del DPCM (121mila t/a)». Quantitativi, secondo la Regione Abruzzo, che non giustificano la costruzione di un impianto di incenerimento dedicato. Quanto alle bonifiche passo avanti a Bussi. Il raggruppamento di imprese guidato dal colosso belga Dec-Deme si è aggiudicato la gara europea di circa 50 milioni per l'inizio della bonifica.

Finalmente parte la Fondovalle Sangro

Ma sui porti la Regione ha fatto acqua

► PESCARA

Nei giorni scorsi sono state aperte le buste per l'assegnazione dell'appalto per il completamento della Fondovalle Sangro. Un'opera attesa da 40 anni, del valore di 190 milioni di euro, strategica per l'area industriale della Val di Sangro. Quando Luciano D'Alfonso finirà il suo mandato, i lavori saranno ancora in corso, perché l'apertura al traffico è prevista nel 2022. Da uomo facile all'entusiasmo, ma accorto, D'Alfonso non ha citato la fondovalle nel suo programma di governo, perché immaginava gli ostacoli presenti ancora sul cammino dell'opera. E non si è sbilanciato sull'altra grande questione: la necessità di intervenire sulla rete ferroviaria e in particolare sulla Pescara-Roma. Più spazio ha invece dedicato ai porti abruzzesi. D'Alfon-

so ha ipotizzato la creazione di un'autorità portuale unica e il potenziamento dei porti di Pescara, Ortona e Vasto. La successiva riforma Delrio ha in effetti messo i porti abruzzesi sotto l'egida di un'unica autorità portuale. Quella però di Ancona, presieduta da Rodolfo Giampieri (nella foto), concedendo all'Abruzzo un posto nel Cda, al quale D'Alfonso ha destinato l'ex senatore Tommaso Coletti. Una mossa dettata dal proposito, non riuscito, di rimettere ordine nell'inquieto e diviso Pd ortonese.

Spazio nel programma anche per la mobilità ciclopedonale, che D'Alfonso ha definito nel suo programma «l'anello debole dell'intero territorio abruzzese». Da qui l'idea di una rete ciclabile integrata, l'incentivazione all'utilizzo di bike-sharing, la possibilità di trasporto gratuito di biciclette sui

» Spazio tra le infrastrutture alla mobilità ciclopedonale, definita l'anello debole dell'intero territorio



treni. A sostegno di questo programma va citata il prossimo inizio dei lavori per la realizzazione della strada verde lungo la costa dei trabocchi. Una ciclopedonale che può davvero ridare respiro turistico, e non solo, a tutto quel territorio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

È lite Febbo-Paolucci sui servizi della sanità

«Andiamo indietro», «No, stiamo migliorando»

► PESCARA

È polemica sulla sanità abruzzese. A scatenarla il Rapporto Crea Sanità che pone l'Abruzzo «Se qualcuno avesse ancora qualche dubbio sulla situazione della Sanità abruzzese, oggi viene smentito clamorosamente da questi dati», attacca il forzista Mauro Febbo (nella foto), «gli ultimi dati diffusi e certificati dal Crea, l'Abruzzo, rispetto all'anno scorso, invera la sua marcia e peggiora la sua situazione conquistando la maglia nera». Il Consorzio per la ricerca economica applicata in Sanità (Crea), colloca infatti l'Abruzzo nell'area critica, insieme a Calabria, Friuli Venezia Giulia, Puglia, e Molise. «Secondo gli annunci fatti, sia dal Presidente D'Alfonso sia dal suo assessore Paolucci, la riforma sanitaria da loro avviata avrebbe dovuto essere

d'esempio per tutte le altre regioni italiane. Invece oggi ci troviamo a leggere una situazione ben diversa dove veniamo inseriti tra le Regioni peggiori d'Italia». Replica l'assessore Silvio Paolucci: «In sanità i veri indicatori sono i Livelli essenziali di assistenza (Lea): sono quelli per i quali si esce dal commissariamento e si ottengono le premialità, quelli che riguardano gli obiettivi di salute e il cittadino». In particolare sui Lea, l'assessore Paolucci sottolinea che «da questo punto di vista l'amministrazione D'Alfonso ha raggiunto il massimo: intanto con la piena adempimento (160 punti sulla griglia di valutazione) e poi con un punteggio ancora più alto di 182, che presenta ulteriori proiezioni di crescita poiché abbiamo investito sulla prevenzione, sulla residenzialità e sul territorio». E Paolucci

» Fa discutere il Rapporto Crea che pone l'Abruzzo tra le regioni in situazione critica



aggiunge: «I risultati si toccano con mano: in tre anni di governo regionale, oltre ad aver centrato tutti gli obiettivi, con la conseguente fine del commissariamento, abbiamo ottenuto oltre 303 milioni di premialità e abbiamo annullato debiti per circa 290 milioni».



E come ospiti sgraditi: terremoto e maltempo



Terremoto e maltempo sono stati gli ospiti sgraditi e imprevisi che hanno in parte condizionato l'agenda del governatore Luciano D'Alfonso. Che oggi, oltre alla sua carica di presidente regionale, siede con Vasco Errani (nella foto), e i presidenti di Lazio, Umbria e Marche, nel tavolo di coordinamento per gli

interventi nelle aree colpite dal sisma del 2016, 2017. Un secondo cratere per l'Abruzzo che oggi vede ancora nel Teramano 5 mila sfollati da assistere. Sul maltempo di metà gennaio l'Abruzzo ha già segnalato danni per circa 100 milioni di euro soprattutto nel Teramano. Le pratiche per la definizione dei danni diretti e indiretti sono ancora in corso.

A destra, una delegazione di parlamentari europei a Campotosto colpito dal terremoto. A sinistra, Luciano D'Alfonso e parte della sua giunta



» Da sanità canaglia a sanità (quasi) virtuosa

Difficile negare i buoni risultati nella gestione della sanità abruzzese, guidata oggi, dopo l'uscita dal commissariamento, dall'assessore Silvio Paolucci. Anche perché è lo stesso tavolo ministeriale ad ammetterlo. Ma l'ambizioso proponimento del programma D'Alfonso di ridurre di 150 milioni i costi standard della sanità è ancora un sogno. La macchina della sanità abruzzese assorbe una quantità enorme di soldi (oltre due miliardi di euro) e il percorso di riforma e razionalizzazione è pieno di resistenze e di pause di riflessione. I territori sono ancora fortemente ostili alla parte più dolorosa del piano: il riordino della rete ospedaliera e la chiusura di alcuni pronto soccorso. In compenso la Regione promette un piano di nuova edilizia sanitaria, la creazione di uno o due ospedali di secondo livello (quelli a massima specializzazione) e il potenziamento della medicina del territorio. Che vuol dire, come da programma, una sanità attiva 24 ore su 24 in distretti, case della salute, poliambulatori, studi associati. Ci sono due anni ancora per metterla in atto.

» Welfare e lavoro bene a metà

Nel 2014 il programma di D'Alfonso registrava in Abruzzo una spesa media di 62 euro pro capite per i servizi sociali, terzultima tra le regioni italiane. L'obiettivo era di portarla a 115 euro anche con l'aiuto dei Comuni. A fatica la Regione sta mantenendo su di sé il costo per la compartecipazione dei servizi di riabilitazione che dovrebbero essere a carico delle famiglie o dei comuni. La lotta è dunque con le risorse, e qui non è questione di saper fare o meno. Ma certamente non siamo all'obiettivo promesso. Si vede invece lo sforzo per mitigare la crisi economica dal lato dell'occupazione. Il proposito espresso nel programma era ambizioso: portare in 5 anni il tasso di occupazione della regione ai livelli del Centro-Nord. Ma le politiche attive del lavoro sono un capitolo al quale guardare con attenzione. Diversi i programmi varati dalla regione: da Garanzia Over Abruzzo per i disoccupati con più di 30 anni a Occupazione giovani per i Neet (chi non ha occupazione e non frequenta scuole) e gli iscritti a Garanzia Giovani.

» Più sport più salute ma spariscono i voucher

Per il programma la scuola è «un'agenzia essenziale che permette di trasferire valori e cultura propri dello sport». Per questo si invitano le istituzioni a dotarsi di impianti, si esalta il ruolo degli oratori e le attività del doposcuola. Da parte sua la Regione prevede voucher per ragazzi fino a 16 anni per frequentare lo sport gratis o a prezzi calmierati in cambio del proprio tempo investito in una Banca del tempo. Non pervenuto.

» Abruzzo interculturale Questione accantonata

Mano tesa all'altro, allo straniero, «promuovere la convivenza all'interno delle comunità: dalle politiche degli enti territoriali ai servizi prossimi al cittadino». E poi, «iniziative e progettualità finalizzate alla mediazione interculturale e all'integrazione promosse dalle associazioni e dal Terzo settore». Anche qui l'emergenza ha superato la programmazione. Urgente una riscrittura.

» Housing sociale ancora sulla carta

«Intendiamo promuovere un piano di housing sociale, che unisca risorse pubbliche e private, per realizzare in 5 anni opportunità per 5 mila nuove abitazioni». Il drammatico caso delle tre palazzine Ater evacuate a Pescara in via Lago di Borgiano, con i residenti sistemati in palestre e alberghi, dimostra che siamo lontani dal piano promesso dal programma. Sulla carta anche il sistema di regole promesso per le locazioni private.

» Aiuti alle famiglie mancano i soldi

L'intenzione era di promuovere un «welfare familiare che sia compatibile con le esigenze di sviluppo del paese». Si dà il caso che oggi il Paese chiede di stringere la cinghia sul welfare, e così vanno a gambe all'aria anche i migliori programmi dei governi regionali. La Regione è alla costante ricerca di fondi per mantenere un livello minimo di assistenza alle famiglie fragili. Anche in questo caso prevale l'emergenza sulla programmazione.

» L'Aquila capoluogo la legge non c'è

L'idea era buona: porre L'Aquila e la sua ricostruzione al centro delle politiche della regione, attraverso una legge per «accompagnare sul piano legislativo la programmazione della ricostruzione». In più, devolvere «una quota aggiuntiva di ogni riparto di fondi gestite direttamente dall'amministrazione regionale per l'Aquila capoluogo. Legge non pervenuta. Vedremo ora con la giunta Biondi.

» Macroregione adriatica Un oggetto misterioso

È un ottimo argomento per convegni e trasferte a Bruxelles. ma nessuno ancora ha capito come dovrà funzionare questa misteriosa macroregione adriatica. Nel suo programma D'Alfonso aveva anche promesso che l'Abruzzo avrebbe lanciato la sfida all'Europa sul piano della «crescita degli occupati», «sul livello più alto di investimenti in ricerca e innovazione, sull'efficienza ambientale». L'Europa ha raccolto la sfida?

» Abruzzo interno è sempre emergenza

La montagna è il grande problema dell'Abruzzo, sia dal punto di vista economico che idrogeologico. Luciano D'Alfonso a inizio legislatura ha annunciato una legge in materia di gestione del territorio «per limitare il consumo di suolo, per proteggere le aree interne, e dotare le comunità di un servizio geologico regionale». Attenzione anche al «ripristino della naturalità dei fiumi da conseguire con il contenimento dell'inquinamento, la salvaguardia e il ripristino degli alvei». Gli eventi calamitosi a cavallo del 2016-2017 hanno anticipato gli interventi e evidenziato ancora una volta, la fragilità del territorio interno. Le frane hanno fatto danni enormi non ancora sanati, come dimostrano le molte strade ancora chiuse, totalmente o parzialmente. Il governo ha nominato D'Alfonso commissario per l'emergenza idrogeologica, e la Regione ha programmato lo stanziamento di somme per un centinaio di interventi. In questo caso però l'emergenza ha preso il sopravvento sulla programmazione. Il grande piano per la montagna e per l'Abruzzo interno devono attendere.

I medici: bene l'uscita dal commissariamento Ora bisogna investire su strutture e personale

► PESCARA

Bene per quanto riguarda i risultati ottenuti sull'uscita dal commissariamento e sul riordino della rete ospedaliera, ma se non interverrà ora con un rilancio il giudizio potrebbe volgere al negativo. È questa la posizione dell'Anaa, il sindacato regionale dei medici ospedalieri, intervenuto per fare un check up ai primi tre anni del governo D'Alfonso, relativamente alla Sanità. «La Sanità», spiega Filippo Di Gianfelice, segretario regionale dell'Anaa, «ha vissuto l'uscita dal commissariamento e l'applicazione del decreto ministeriale 70, riferito alla rete ospedaliera. E l'associazione delle due cose ha rappresentato un grosso problema, perché ha significato un taglio alla Sanità e la riduzione dei posti letto. L'Anaa, su questo, si è opposta a

livello nazionale, ma poi ci siamo dovuti confrontare con la realtà abruzzese, e diciamo che siamo stati i primi della classe, sia perché siamo stati i primi, in Italia, ad uscire dal commissariamento, sia perché siamo stati i primi, in Italia, ad applicare il decreto Lorenzin. Pertanto noi diciamo che il governo D'Alfonso ha fatto bene per il già fatto. Ma se non riprendono i finanziamenti per le strutture più efficienti e se non si sblocca il turn over, il giudizio potrebbe diventare estremamente negativo», osserva Di Gianfelice. L'uscita dal commissariamento è ricordato anche da Walter Palumbo, medico e coordinatore regionale dell'Intersindacale sanitaria abruzzese, rappresentativa di 13 sigle e 2500 iscritti; ma sulla «qualità delle prestazioni c'è un po' da rivedere la riorganizzazione della rete



A sinistra, Walter Palumbo (Intersindacale sanitaria). Sotto, Filippo Di Gianfelice (Anaa)



ospedaliera, che ancora non è stata codificata bene». Altra criticità, per Palumbo è la medicina sul territorio e la prevenzione, «che, purtroppo, negli anni del commissariamento, non hanno potuto rispondere ai bisogni dei cittadini».

Vito de Luca

«Lavoro, buona idea la Carta di Pescara Non ci siamo su ammortizzatori e credito»

► PESCARA

«La nostra idea è che nella prima fase, come il Patto per lo Sviluppo o la Carta di Pescara, il governo regionale sia partito bene, ma che poi, su questi temi non si è andati avanti, non c'è stato sviluppo». È questa l'analisi della Cgil, attraverso il segretario regionale, Carmine Ranieri, sull'operato della giunta regionale, almeno fino a questo momento. «Quindi diciamo che è andata bene sulla programmazione, ma non si è proseguiti su questa strada. E ora, per questo, chiediamo un cambio di passo». Michele Lombardo, subentrato recentemente a Roberto Campo, alla guida della Uil regionale, si sofferma su tre temi: «Io sono qui dagli ultimi quattro mesi», premette il segretario regionale della Uil, «e per questo breve periodo dico che c'è molto da fare ancora

sul tema del lavoro. Intanto occorrono maggiori attenzioni alle politiche industriali, perché non basta pensare a far rimanere quello che c'è, ma bisogna attrarre. E fin qui l'operato della regione lo vedo un po' debole». Gli altri due temi individuati da Lombardo «sono il mercato del lavoro e gli ammortizzatori sociali, un tema, quest'ultimo», conclude il sindacalista, «abbandonato». E se per i sindacati, quanto previsto non è stato messo in atto, per la Confartigianato la regione sembra non aver raggiunto la sufficienza nei voti. «Il mio giudizio è negativo», rimarca Daniele Giangiulli, direttore generale di Confartigianato Abruzzo, «perché è una regione bloccata. Per esempio sono fermi i bandi della programmazione 2014-2020, e se non spendiamo», insiste Giangiulli, «dovremo restituire i finanziamenti. Poi occorre in-



A sinistra, Daniele Giangiulli (Confartigianato). Sotto, Michele Lombardo (Uil)



tervenire sulle piccole e medie imprese», aggiunge il direttore di Confartigianato. Sulla sburocratizzazione, invece, «la Regione può fare poco. Però c'è carenza di organico. In conclusione, io direi che la Regione in questi anni è stata tutt'altro che facile e veloce». (v.d.l.)